

## FOLK ROSSO

\* Addio a Marcello Colasurdo, grande interprete della canzone popolare e voce storica dei Zezi

## La tammurriata dalla fabbrica alla strada

È la fine di un'epoca che ha visto la rivalutazione di una musica e di una cultura prima ignorate o marginalizzate



**Il ricordo**  
Siamo tutti così,  
come  
Totò e Peppino

DANIELE SEPE

Marcello era un'animata candida, come tanti che vengono dalla campagna e dal bisogno. Incorrotto e incorruttibile perché puro. Ricordo che una volta, era il '74, con 'E Zezi andammo a suonare per il primo maggio a Düsseldorf. Era la prima volta per tutti, che prendevamo un aeroplano. Nonostante che alcuni di noi gli aerei li costruivano, in Aeritalia, non ci erano mai saliti sopra. Eravamo emozionatissimi. Ma Marcello capitò in un posto lontano dai nostri, con a fianco un turista giapponese. Dopo un po' ci venne vicino e disse: «guagliù, ma quello la legge un giornale con tutte casarelle sopra». Le casarelle erano gli ideogrammi. Non bastasse dopo un po' passa la hostess e ci consegna un vassoio con il caffè, un cornetto e una busta con dentro cucchiaino, latte in polvere, zucchero e salviettina rinfrescante. Torna Marcello e ci fa: «ma com'è ca 'stu caffè addora 'e acqua di colonia?» La salviettina...

Ma non è che noialtri eravamo più scafati, all'arrivo all'aeroporto tedesco rimanemmo un quarto d'ora a cercare di vedere il tipo che apriva le porte quando passava la gente, mai vista una porta che si apriva con gli infrarossi.

Ecco, Marcello era così, dopo tutto siamo così, come Totò e Peppino alla stazione di Milano o davanti al duomo. Ci teniamo per mano, sperduti, cafoni, ma con un cuore e un senso dell'umorismo, dell'ironia, che fa sopportare una vita che spesso ripaga ben poco di quello che uno dà. E Marcello ha dato tantissimo.

Con lui voglio ricordare un altro «cafone» che è andato via poco tempo fa, un altro Zezo storico, Pasquale Terracciano, detto 'o Pissetto. Spero che in qualche posto stiano già cantando e bevendo insieme.

GIOVANNI VACCA

La scomparsa di Marcello Colasurdo segna davvero la fine di un'epoca: un'epoca che ha visto, schiacciati in quattro decenni, la scoperta e la rivalutazione di una musica e di una cultura popolare prima ignorate o marginalizzate, il loro clamoroso successo, l'inevitabile rifluire del fenomeno in una società ormai protesa verso altre direzioni e l'inevitabile corollario di mitizzazione dei protagonisti di quella che è stata, comunque, una pagina importante della cultura meridionale del dopoguerra. E tutto questo in un difficile e sofferto rapporto con processi di modernizzazione, lotte operaie e rischi di scivolamento nel più deleterio folklore, quando chi se ne occupava si sentiva parte di un'Italia «altra» che nelle culture tradizionali cercava momenti di solidarietà, di festa, di liberazione.

COLASURDO nasce per caso a Campobasso ma, fin da bambino, si trova dentro quella traumatica mutazione antropologica che trasforma in pochi anni il territorio agricolo di Pomigliano D'Arco in una zona industriale con l'installazione dell'Alfa Sud, che nel 1968 si affianca ai meno «ingombranti» stabilimenti dell'Alfa Romeo (1939) e dell'Aerfer (1949) entrambi dedicati alla produzione aeronautica. Una mutazione traumatica perché l'Alfasud era una fabbrica di automobili che ospitava una folla di operai-massa, insofferenti e difficili da disciplinare, provenienti quasi sempre da lavori agricoli e che andavano a sostituirsi a quelle «aristocrazie operaie»



Marcello Colasurdo, sul palco foto Ansa e in piazza foto Getty Images

dell'epoca precedente, con la loro compostezza e la loro ferrea etica del lavoro. Ed è proprio l'innesto di un «pezzo» di campagna negli infernali ritmi fordisti dell'Alfasud a stimolare una reazione poggiate sulla solida base di una tradizione popolare riportata alla luce grazie al successo della Nuova Compagnia di Canto Popolare: nel 1974 nasce infatti il Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco 'E Zezi, un collettivo di operai, disoccupati, intellettuali, pronti a dare il proprio contributo alle lotte sindacali ma, anche, a rivendicare un uso della tradizione che fosse interna alla nuova realtà industriale e non di mera memoria del mondo premoderno, come per la NCCP.

I Zezi cominciano ad operare sul territorio, non solo nelle manifestazioni di piazza, portando le loro esuberanti «tammurriate», ma anche nei paesi dell'entroterra, recuperando e riproponendo pezzi del teatro popolare come la *Canzone di Ze-*



Sono testimone delle trasformazioni: dai ritmi della terra alla catena di montaggio. Ma è sempre meglio 'na tammurriata, ca 'na guerra...

Marcello Colasurdo

za e la *Rappresentazione dei dodici mesi*, ottenendo così il duplice scopo di risvegliare e rivitalizzare luoghi che subivano la pressione di una cultura di massa sempre più pervasiva e alienante e fornire ai membri del gruppo (che ha visto negli anni la partecipazione di decine e decine di persone) un'attività creativa che non fosse lo scialbo dopolavoro aziendale. Nei Zezi,

Marcello è fin da subito al centro della scena. Di enorme corporatura, dotato di una voce molto particolare che si affinerà sempre più nel tempo, e soprattutto di un'incredibile memoria sonora e visiva, è lui il depositario della tradizione: «voci», proverbi, strofette rituali e poi gesti, atteggiamenti espressivi, abilità coreutiche e teatrali maturate anche per la sua costante presenza alle feste popolari campane dove viene riconosciuto come una sorta di guru.

NEL 1976, in pieno folk revival, il Gruppo Operaio incide un primo album: *Tammurriata dell'Alfasud* per I Dischi del Sole. Le canzoni sono per lo più tammurriate, vale a dire lunghi canti contadini ritmati su un grande tamburo a sonagli, calati però nell'universo di una fabbrica che appare come un Moloch, un tritacarne umano, e che sfruttano immagini mitico-rituali della tradizione popolare convertendole in contenuti attuali. Ci vorranno ben diciotto anni per un nuovo disco, grazie anche al rinnovato interesse che si ebbe per le musiche popolari negli anni '90: nel decennio precedente, infatti, mentre l'Alfasud veniva sventata alla Fiat e la tensione politica calava, il Gruppo Operaio si dedicava soprattutto all'attività teatrale, per lo più lontano dalle ribalte nazionali, con spettacoli portati sulle piazze della sterminata provincia campana. Marcello, intanto, era stato notato e, nel 1986, aveva lavorato con Federico Fellini nel film *L'intervista*.

*Auciello ro mio posa 'e sorde*, che esce nel 1994 per la Tide Records, è un disco bellissimo e trova Colasurdo nella sua piena

maturità: è da questo momento, soprattutto, che comincia per lui il volo verso la fama. Sono gli anni della rinascita della canzone impegnata (anche se in forma di rap), complice la discesa di Berlusconi in politica e la necessità di un'opposizione intransigente, e la nascita del circuito alternativo dei Centri Sociali Occupati. *Auciello ro mio posa 'e sorde* ha successo e il Gruppo Operaio suona in Italia e all'estero, soprattutto in Francia dove l'accoglienza è trionfale.

SUBITO DOPO, però, Marcello, insofferente, esce dai Zezi e si mette in proprio e continua la sua attività. Nel 2000 aderisce a Spaccanapoli, l'ultima delle innumerevoli scissioni che i Zezi hanno subito nel tempo: con il cd *Lost Soul Aneme Perze*, pubblicato dalla Real World di Peter Gabriel, Colasurdo raggiunge notorietà planetaria soprattutto attraverso il circuito dei Womad, i festival di musica etnica promossi dallo stesso musicista inglese. Poi, negli ultimi anni, una lunga e triste malattia che chiude il sipario su un profilo di artista che sarà praticamente impossibile ritrovare, essendo sparite, del tutto e per sempre, le coordinate essenziali nelle quali si era formato.



Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU



CITTÀ DI RIETI CENTRO D'ITALIA

COMUNE DI RIETI  
AVVISO DI GARA

Procedura aperta a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. PNRR - Missione 5 componente 2 investimento/subinvestimento 2.1 "RIGENERAZIONE URBANA" "Qualità dell'abitare - Riquilibrato del quartiere Città Giardino - Riquilibrato urbano mediante interventi mirati al miglioramento della qualità del decoro urbano e delle infrastrutture urbane e spazi pubblici." Riquilibrato viabilità: lotto 1-2-3 - CUP: F13D21002220001 - 3 lotti. Valore, IVA esclusa: € 11.002.752,81 Euro. Termine ricezione offerte: 28/07/2023 Ore: 17:00. documentazione integrale disponibile su: <https://www.comune.rieti.it/> [www.comune.rieti.it/lavori-pubblici](http://www.comune.rieti.it/lavori-pubblici) - <https://rieti.albofornitori.net/>

Il R.U.P.: Dott. Ing. Luciano Di Mario